

terno del PSDI vi è una lotta abbastanza seria di correnti, alcune delle quali tendono in questo modo a presentare l'ufficialità di rappresentanza della candidatura a Canossa del S12...

La parte in cui con Nenni, avvenuto la sera in casa del leader socialista, Comin non ha incontrato altri dirigenti del PSI. Egli ha visto invece i rappresentanti della UIL, Villanacci, Dalla Chiesa, ed anche il repubblicano La Malfa: «un repubblicano — così ha detto Comin — per spiegare il carattere non propriamente socialista di un consultazione che evidentemente si interessa della unificazione socialista».

Nenni non ha fatto dichiarazioni, ieri, ma ha scritto il consueto editoriale de "L'Unità" pubblicando l'articolo che sottolinea l'eco che hanno avuto i recenti avvenimenti nella pubblica opinione, fatta che ne deriva, il ruolo che ha assunto il PSI, per rilevare quanto che l'ufficialità del socialista, «non interessa soltanto i militanti del nostro partito e di quello socialista, ma interessa i comunisti e tutti i lavoratori, tutti i cittadini».

A parte le consultazioni del dirigente socialista democristiano (nel corso delle quali si ignora se sia stato da qualcuno sollevato il problema di preparativi militari francesi contro l'Egitto, per sollecitare dall'autorevole socialdemocratico francese una presa di posizione o magari un intervento presso il governo socialdemocratico di Parigi), anche parecchi altri contatti vi sono stati ieri in campo governativo e democratico. Sia il Presidente Gronchi, sia Segni, hanno ricevuto il sottosegretario Polesi per farsi informare, in assenza del ministro Martino, degli sviluppi così allarmanti della questione egiziana. Il ministro Gronchi, che ha ricevuto Fanfani, il quale ultimo ha visto anche Segni, Tamborini e Saragat prima di ripartire per Camaldoli, infine Gronchi ha ricevuto La Malfa e Eredi in un colloquio con il ministro dell'Industria Cortese e il prof. Valletta insieme ad Agnelli, mentre la notizia di un colloquio tra il presidente della FIAT e il senatore Comin è stata invece, smentita. E' stata in compenso confermata la nomina di Valletta ad accademico pontificio onorario.

DOPO LA PASTORALE DEL CARDINALE PATRIARCA

Il "Popolo del Veneto," ha cessato le pubblicazioni

«Tagliando la testa» alla corrente della sinistra d.c., le gerarchie clericali vogliono assicurare la disciplina dei voti del Veneto al Congresso di Trento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA, 1. — E' così, il primo atto della battaglia tra la sinistra d.c. e le alte gerarchie ecclesiastiche, sembra si sia concluso con la vittoria di queste ultime: il "Popolo del Veneto", cioè il battagliero giornale della Dc veneziana, è stato soppresso. Già domenica scorsa esso è mancato al consueto appuntamento con i lettori, ma sembrava si trattasse di una interruzione momentanea, spiegabile con i vari guai che si sono verificati nei giorni scorsi prima era uscita la ben nota pastorale del Patriarca di Venezia cardinale Roncalli e la dichiarazione dei cinque vescovi, delle vicarie diocesane del Veneto, e successivamente il bando e la sua lettura e diffusione venivano «sconsigliate» a tutti i cattolici. Anche oggi, però, inutile è stato cercare il "Popolo del Veneto" nelle edicole: esso non è uscito ed ormai da più parti si afferma esplicitamente che non uscirà più. Si tratta — dicevano — del primo atto della battaglia fra le alte gerarchie ecclesiastiche e il giornale di sinistra. Non crediamo infatti, che la cosa si fermi qui. Non lo crediamo perché non abbiamo mai pensato che il "Popolo del Veneto" fosse espressione di un ristretto gruppo di giovani, riuniti ad impetuosi entusiasmi con chissà quali diavolerie, ma un settimanale che aveva saputo creare una popolarità ed un posto ben preciso proprio per aver interpretato ed espresso queste esigenze di rinnovamento di progresso che sono nelle aspirazioni della stragrande maggioranza della popolazione. Fra cui una parte notevole di cattolici.

Può essere forse possibile ridurre al silenzio il "Popolo del Veneto" o Gianfranco Vistosi, che ne aveva preso il posto due settimane or sono assicurando piena fedeltà alla linea politica ed al principio di non essere un organo di propaganda? Sappiamo bene, quindi, infondata possa essere una netta presa di posizione della chiesa sulla coscienza di un cattolico militante, anzi di un dirigente di organizzazioni cattoliche. Anzi, più forte sarebbe il bisogno di questi giovani, onesti, anche se nostri avversari, lo strumento con cui la loro voce si possa far sentire nella provincia. Quello però che non sarà possibile al cardinale Roncalli ed ai vescovi che gli sono affiancati è far tacere la base cattolica, i lavoratori, la gente semplice, tutti co-

loro che nell'unità di tutte le forze di sinistra vedono la possibilità di frenare il prevalere del monopolio. Questa settimana la "Voce di S. Marco", organo della curia, gioisce per la soppressione del "Popolo del Veneto" ed afferma che «la parola dei vescovi, precisa e tempestiva, è venuta a richiamare sulla retta via coloro i quali facevano smarriti e a confortare quanti venivano considerati dei minorati per il fatto che non davano ascolto agli improvvisati profeti di errore».

Il settimanale della curia pubblica anche con grandissimo rilievo una lettera dei presidenti diocesani di Azio, di Palenno, di Belluno, di Treviso, i quali affermano la loro discepolanza al patriarca. Si cerca, cioè, di presentarsi agli iscritti della Dc di base una levata di scudi di tutte le organizzazioni di Azione cattolica in appoggio al patriarca. Scopo ultimo, naturalmente, è il rovesciamento dell'attuale maggioranza d.c. nella provincia di Venezia in vista del prossimo congresso del partito a Trento, dove i d.c. veneziani porteranno una massiccia forza decisiva di mandati.

RINO SCOLTI

Charles Bohlen in vacanza in Italia

MILANO, 1. — Charles Bohlen, ambasciatore degli Usa a Mosca, è giunto stamane all'aeroporto della Malpensa proveniente da Francoforte sul Meno. Lo accompagna la moglie e i due figli, Bob e John, che giungono in Italia per trascorrere un periodo di ferie a Portofino, e ripartirà da Milano alle ore 16.30 diretto a Genova.

PER I SESSANTA ARRESTATI NELLE REGENTI RETATE

La commissione per il confino si riunisce domani a Palermo

Esaminerà un primo contingente di 25 «casi» - Gli avvocati palermitani prenderanno posizione sull'operato della polizia e della commissione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 1. — La Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia terrà la sua prima seduta lunedì prossimo alle ore 9,30 nella storica palazzo dei Principi di Comitini, sede della prefettura. La componono il questore, il comandante del CC, due magistrati e un cittadino, che è stato scelto dalla persona del prof. Vito. Come è noto, dopo la verificazione di delitti, reclusi nelle ultime settimane, nei giorni scorsi, il questore di Palermo, Baloni, disponeva un piano di rastrellamenti in alcuni ambienti cittadini, soprattutto nel rione dell'Acquasanta, e nelle zone di Villabate, Alfontone e Corleone. A conclusione di tali operazioni si procedeva all'arresto di una sessantina di individui e al loro deferimento alla Commissione per i provvedimenti di polizia. Tra gli arrestati figurano due fratelli del capomafia ucciso a Villabate, Antonio Cottone, il figlio di D. Peri-

TERRIFICANTE SCIAGURA AUTOMOBILISTICA NEI PRESSI DELL'OSSARIO DEL PASUBIO

Dodici villeggianti morti di cui due romani, tra i rottami di un pullman finito in un burrone

I due concittadini sono: Lanfranco Proietti, riconosciuto da un tenente dei carabinieri suo ex compagno di studi, e Vittorio Atfili - Undici le persone ferite - L'autista è fuggito - Una donna si salva gettandosi fuori al primo urto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SCHIO (Vicenza), 1. — Una gita di villeggianti, una delle ultime della stagione ormai agli spiccioli, si è conclusa tragicamente alle 15,30 di oggi sul piano delle Fugazze. Un pullman con 25 persone a bordo (villeggianti in cura alle terme di Recoaro, provenienti dalle più diverse città italiane) ha compiuto un tragico volo di 100 metri in un burrone. Due sole persone, tra cui l'autista, sono rimaste illese. Dodici sono i morti e undici i feriti. Le vittime sono: un "Leoncino" targato VI 23318, della società trasporti "Agnone di Valdagno, pilotato dall'autista 21enne Giuseppe Girotto da Recoaro, era partito alle ore 13,30 dal polo centro turistico di Viadegno, in provincia di Treviso, e si dirigeva a Schio al sacco Ossario del Pasubio.

La giornata non era delle

più propizie: la nebbia ed una pioggia sottile limitavano la visibilità. Il paesaggio del piano delle Fugazze, dal grigiore del tempo, sembrava più abbandonato e squallido del solito. Intraprendendo sulla stretta strada in terra battuta, a circa tre chilometri dall'Ossario, l'autista cercava di curare alle terme di Recoaro, provenienti dalle più diverse città italiane) ha compiuto un tragico volo di 100 metri in un burrone. Due sole persone, tra cui l'autista, sono rimaste illese. Dodici sono i morti e undici i feriti. Le vittime sono: un "Leoncino" targato VI 23318, della società trasporti "Agnone di Valdagno, pilotato dall'autista 21enne Giuseppe Girotto da Recoaro, era partito alle ore 13,30 dal polo centro turistico di Viadegno, in provincia di Treviso, e si dirigeva a Schio al sacco Ossario del Pasubio.



SCHIO — La carcassa del «Leoncino» in fondo al burrone di Plan delle Fugazze (Telefoto)

tragico volo. Solamente tre persone sono state sopraffatte. Altre sei, povere in forme di carne, giacciono all'obitorio del cimitero di Valli del Pasubio, senza avere ancora un nome. Lo riceveranno forse domani, quando giungeranno gli angosciosi parenti dalle varie città dove risiedono i protagonisti della tragica gita. I feriti, quasi tutti gravissimi, sono ricoverati all'ospedale di Schio. Una delle vittime identificate è il trentino Lanfranco Proietti, dimorante in via La Marmora a Roma, riconosciuto dal tenente dei carabinieri Luce, che ha guidato le operazioni di soccorso. Medici autoambulanza venivano uccidendo il gravissimo legami esistenti, tra mafia ed esponenti politici. Ora, sull'operato della polizia, non potranno che rendere ancora più marcato il sottotono della società schiense, un'uccisione di un gravissimo delinquente, la mafia di esponenti politici. Ora, sull'operato della polizia, non potranno che rendere ancora più marcato il sottotono della società schiense, un'uccisione di un gravissimo delinquente, la mafia di esponenti politici.

Il disastro: ad un certo punto si è accorta che tutti i passeggeri si erano accati in piedi. Ha sentito un gran colpo e poi più nulla. E' tornata in sé adattata su un prato, in mezzo ad un ammasso di rottami e di persone. L'operazione non riusciva, ed allora il giovane conduttore aveva l'infelice idea di fermarsi a scendere di macchina. Purtroppo pare che non abbia provveduto a bloccare i freni. E ciò provocò la sciagura. Sull'erta pendice della strada, il pullman cominciò a scivolare all'indietro, con lievi sussulti; poi, sempre più accorciando la sua marcia cieca, trapeggiò un muretto di protezione ed ora la fine. Il vuoto, un orrido burrone di cento metri di profondità, si spalancava sotto la scialba d'acciaio del pullman. Un grido di dolore non risuscitò dentro come un goccietto, il «Leoncino» precipitava, balzava sulle rocce, rotolava più e più volte su se stesso ed infine, con un ultimo salto, spezzava anche la grida di orrore dei disgraziati. Nulla rimaneva della piccola corriera, solo degli inerti rottami fra i quali erano disseminati i corpi dei morti e dei feriti. Sembrò il pullman una automobile pubblica di Recoaro che portava a bordo sei turisti, oltre l'autista. La macchina si fermava e gli occupanti si precipitavano al soccorso degli infortunati, mentre l'autista si recava immediatamente all'Ossario del Pasubio da cui telefonava a Schio per i soccorsi. Medici autoambulanza venivano fatti affluire immediatamente sul luogo del disastro, ma non poterono raggiungere i feriti, che erano già morti.

Gli altri morti di cui si è stabilita l'identità sono: Vittorio Atfili da Roma, Marina Ferrando di Carlo, di 9 anni, dimorante in via Bottini a Genova; Mario Ceriani, di 28 anni, abitante in via Bosio a Milano; Mario, di 57 anni, da Genova, e la moglie Marianna, di 50 anni, di quindici anni, in Egidio Piasini, un medico di famiglia. Ecco le generalità, non complete, dei feriti accolti all'ospedale di Schio, da dove telefonano a tardissima ora e dinanzi al quale sosta tuttora, dopo che sono partite le principali autorità della provincia, una piccola folla: Gemignano Polenti di 50 anni da Mirandola (Modena); Carlo Ferrando di 36 anni da Genova, padre della Marina Ferrando; Raffaele De Canullo, di 36 anni, da Roma; Mario Virgin, di 31 anni, da Roma; Marisa Bianchi di Francesco, di 15 anni, dimorante in via Bottini 53, a Genova; Santina Bianchi, di 30 anni, dimorante in via Bottini 53, a Genova; Bruna Asta, di 8 anni e mezzo, dimorante in via Fra Costoro, in Verona; Rosalia Fontana, di 8 anni, dimorante in via Bottini 53, a Genova, figlia di Santina Bianchi; Marisa De Biaggi, di 26 anni, dimorante a Sesto San Giovanni (Milano); Maria Curcio, dimorante in via Bottini, a Genova; Caterina Minuzzi di Pietro, di 40 anni, dimorante in piazza Castello a Marostica.

Questi sono i fatti a noi noti concernenti il numero odierno dell'«Espresso» osserva che Lei «assicurava una vita tranquilla a tutto il vasto settore della stampa di partito». Crediamo che l'opinione pubblica non potrà mai essere così onesta, pubblica, quando queste si incrociano, così palesemente, con gli «affari» privati e politici. FLAVIO MICHELINI

Festeggiano quasi centenari il 73° del matrimonio

REGGIO EMILIA, 1. — I coniugi Gloria e Giovanni Pedroni festeggiano, a Reggio Emilia, il 73esimo anniversario di matrimonio. I due sposi, rispettivamente di 90 e 91 anni, hanno avuto otto figli, cinque dei quali sono ancora viventi; il maggiore ha 71 anni, e il più piccolo 57.

50 mila turisti per l'Elba trasportati dalla «Aethalia»

PORTOFERRAIO, 1. — A confermare l'affermazione dell'«Espresso» nel campo turistico nazionale, ed in particolare i seguenti dati del traffico effettuato dal 1 al 31 agosto dalla nuova motonave «Aethalia», in servizio sulla linea Portoferraio-Piombino e viceversa: passeggeri trasportati 80 mila, automobili 500, automobili pesanti 220. A questi movimenti sono da aggiungere i passeggeri e autoveicoli trasportati dalla motonave «Polaris» in servizio sulla linea Portoferraio-Piombino e viceversa: passeggeri trasportati 40 mila, automobili 200, automobili pesanti 100. A questi movimenti sono da aggiungere i passeggeri e autoveicoli trasportati dalla motonave «Polaris» in servizio sulla linea Portoferraio-Piombino e viceversa: passeggeri trasportati 40 mila, automobili 200, automobili pesanti 100.

Due ministri appoggiarono l'operazione dello zuccherificio Sannio progettata dai responsabili delle speculazioni dell'acquedotto Nicolay

L'avv. Lanzillotti, in una lettera inviata ad un uomo d'affari, assicurava che il governo vedeva quell'iniziativa «molto favorevolmente», chi è da identificare nel misterioso «gruppo proponente», che patrocinava le operazioni del Loi e degli altri associati alle carceri di Marassi?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 1. — Secondo l'avv. Gustavo Lanzillotti, uno degli esponenti più autorevoli del Nicolay, le manovre di questo gruppo, relativamente all'operazione Zuccherificio del Sannio, sono state possibili grazie all'intervento di due ministri e di altre personalità autorevoli. L'«Unità» ha detto — e il giornale che per primo ha denunciato lo scandalo, affermando contemporaneamente l'esistenza di influenza del personaggio di cui si parla — che il gruppo Nicolay, condotto da Lanzillotti, Loi e soci, ha avuto il «colossale» «crack» consistito di Lodi del Nicolay, il quale ha rovinato per 40 miliardi di lire l'iniziativa di un'industria economica di questa città, della Lombardia, del Veneto, del Piemonte e di altre regioni. Da allora i fatti hanno puntualmente confermato le nostre notizie, ed ogni altro e ormai convinto, che il guaio sulla natura della operazione SFIAR-Nicolay.

placità sull'operazione Sannio. Con una lettera, appunto, datata 7 febbraio 1955, l'avv. Lanzillotti risponde alle obiezioni, difendendo a spada tratta quel progetto. L'esame di questa lettera è di grande interesse. Anzitutto, risulta, secondo le dichiarazioni dello stesso Lanzillotti, che il ministero dell'Agricoltura aveva dato parere favorevole all'operazione Sannio». Conferma, infatti, l'avvocato milanese, sulla base di un autorevole giudizio del cosiddetto «gruppo proponente» (sono i ministri, che per un certo tempo, in un'aula della collazione delle barbabietole di zucchero; 2) parere favorevole dato dal ministro dell'Agricoltura; 3) dichiarazione dell'Autorevolezza provinciale di Benevento. La zona, meravigliosamente sfruttata, rende una produzione

media di barbabietole di anche oltre cinquecento quintali per ettaro. Tuttavia, lo ripete, questi dati di fatto, che dovrete ritenere acquisiti, i calcoli provvisori sono zero. Intendo i rifari daccapo e accettare tutto coi nostri occhi. Accettamenti che, anche se rifiutati da noi, dovranno poi passare al vaglio degli enti finanziatori. Sotto tale aspetto, accludo elenco di tutti gli amministratori e di tutti i sindaci; 2) di nominare gli amministratori nelle persone dei signori: De Ferrari, comm. Rinaldo, Galeo, ger. uff. Giovanni Battista, Lanzillotti, avv. Gustavo Succia, avv. Orfeo, Zampini, dott. ing. comm. Renato. Contemporaneamente tutte le azioni della S.p.A. Zuccherificio del Sannio, S.p.A. Zuccherificio del Sannio, S.p.A. Zuccherificio del Sannio (testimonialmente nell'originale n.d.r.) trasferite, senza alcun corrispettivo, per una metà all'acquedotto Nicolay e per una metà alla SFIAR. La conseguenza è evidente: abbiamo avvocato a noi adesso qualsiasi iniziativa, qualsiasi controllo, col pieno esercizio del potere deliberante in seno alla Zuccherificio del Sannio».

La lettera prosegue rivelando un particolare del più vivo interesse. Lasciamo la parola all'avv. Lanzillotti: «Occorre un accertamento tecnico affidato a persona di nostra piena fiducia. A tale riguardo, valendomi di una mia autorevole ed intima amicizia (il sottolineato è nostro - n.d.r.), ho ottenuto quanto segue: l'ingegner Agostino di Parma (ente governativo - n.d.r.) è disposto a concedere alcuni giorni di ferie a un suo funzionario, esperto in biotecnologia; 2) detto funzionario è di natura strettamente professionale».

La lettera, finalmente, conclude, e giungiamo così alle dichiarazioni più gravi: «Ho obbedito a questi criteri: 1) non lasciarvi suggestionare la possibilità di

concludere un affare, che di primo intuito presentava alcuni aspetti allettanti; 2) agganciare il gruppo proponente senza assumere obbligazioni incondizionate; 3) riservarsi la possibilità di ogni controllo e di qualsiasi indagine; 4) impadronirsi immediatamente degli organi deliberanti della S.p.A. Zuccherificio del Sannio, senza immediato sacrificio finanziario. Questi obiettivi sono stati raggiunti. Infine l'informo che il giorno 28 gennaio u.s. sono stato ricevuto a Roma da due ministri contemporaneamente. Il colloquio mi ha dato la «certezza» che, per il momento, il Nicolay è «in vita» e «non è morto». La lettera 29 gennaio u.s. dell'«ISVEIMER» costituisce conferma di quanto lo sto dicendo» (il sottolineato è nell'originale, n.d.r.).

Riassumiamo i fatti. Secondo le dichiarazioni scritte dell'avv. Lanzillotti, da noi testualmente riportate, potremo concludere: a) la Amministrazione provinciale di Benevento ha contribuito a valorizzare la zona del Sannio con alcune dichiarazioni ottimistiche (fra l'altro, i 50 mila ettari di terreno furono acquistati a 15 lire); b) l'istituto per lo sviluppo dell'Italia meridionale «Lascia o raddoppia» la conquista della S.p.A. Zuccherificio del Sannio da parte del Lanzillotti e soci; c) l'ispettore agrario di Parma è dichiarato disposto a mettere in ferie un suo funzionario perché affiancasse l'operazione di Lanzillotti; d) due ministri hanno assicurato a Lanzillotti che il governo vedeva l'impresa molto favorevolmente.

Vediamo le due questioni più grosse: non sappiamo se è stata davvero l'ISVEIMER a rendere possibile la conquista della S.p.A. Zuccherificio del Sannio da parte del Lanzillotti e soci; sappiamo, però, che questa conquista è avvenuta. Non

Ferisce il seduttore e l'abbandona nell'auto

Il ferito, che è un medico modenese, è in condizioni disperate — La ragazza è stata arrestata

MODENA, 1. — Un giovane professore modenese è stato ferito questa notte mortale da un'automobile condotta da una ragazza di anni 17. Il ferito, che è un medico modenese, è in condizioni disperate. La ragazza è stata arrestata. Il fatto, che è stato sottoposto a un'inchiesta che ha portato alla luce le condizioni della ragazza, è stato sottoposto a un'inchiesta che ha portato alla luce le condizioni della ragazza.

80 mila turisti per l'Elba trasportati dalla «Aethalia»

La lettera prosegue rivelando un particolare del più vivo interesse. Lasciamo la parola all'avv. Lanzillotti: «Occorre un accertamento tecnico affidato a persona di nostra piena fiducia. A tale riguardo, valendomi di una mia autorevole ed intima amicizia (il sottolineato è nostro - n.d.r.), ho ottenuto quanto segue: l'ingegner Agostino di Parma (ente governativo - n.d.r.) è disposto a concedere alcuni giorni di ferie a un suo funzionario, esperto in biotecnologia; 2) detto funzionario è di natura strettamente professionale».

La lettera, finalmente, conclude, e giungiamo così alle dichiarazioni più gravi: «Ho obbedito a questi criteri: 1) non lasciarvi suggestionare la possibilità di

concludere un affare, che di primo intuito presentava alcuni aspetti allettanti; 2) agganciare il gruppo proponente senza assumere obbligazioni incondizionate; 3) riservarsi la possibilità di ogni controllo e di qualsiasi indagine; 4) impadronirsi immediatamente degli organi deliberanti della S.p.A. Zuccherificio del Sannio, S.p.A. Zuccherificio del Sannio, S.p.A. Zuccherificio del Sannio (testimonialmente nell'originale n.d.r.) trasferite, senza alcun corrispettivo, per una metà all'acquedotto Nicolay e per una metà alla SFIAR. La conseguenza è evidente: abbiamo avvocato a noi adesso qualsiasi iniziativa, qualsiasi controllo, col pieno esercizio del potere deliberante in seno alla Zuccherificio del Sannio».

Advertisement for Technos watches and Stufa Foco stoves. The Technos section features a woman's face and the slogan 'Se io fossi in voi... sceglierei senz'altro un TECHNOS'. The Stufa Foco section shows a stove and the slogan 'STUFA FOCO a CONVECTORE "ORIGINAL KÖNIG" VERAMENTE A FUOCO CONTINUO'. The advertisement also lists 'FONDERIA GETTI SPECIALI S. GIOVANNI S. LEONARDO' and 'Colombo Giuseppe di Carlo'.